

I giovani industriali

“Apprezzato il parallelo con il destino del Paese”

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

«Non mi ha colpito solo il fatto che si sia concentrato sui giovani, ed è forse la prima volta di un presidente della Repubblica. Ho trovato forte e irrituale il parallelismo fra la loro condizione e il destino del Paese. Un discorso alto, molto politico e del tutto condivisibile». Federica Guidi è il presidente uscente degli industriali under 40. Del saluto di fine anno di Giorgio Napolitano ha apprezzato «il richiamo al senso di responsabilità», l'idea che in fondo, se si vuole che l'Italia riprenda a marciare, tocca rimboccarsi un po' tutti le maniche. E però «se le imprese investono poco, o faticano a crescere, la responsabilità non è loro. Diciamo che le condizioni di contorno non sono buone».

In un passaggio il presidente richiama le imprese a «investire nella ricerca e nell'innovazione». Si riferisce a questo?

«Accolgo il richiamo, però non sono convinta che le piccole e medie imprese siano felici di essere sottodimensionate o incapaci di fare innovazione. Se si investe poco è perché in Italia è difficile investire».

Non crede che nelle piccole imprese ci sia una resistenza alla crescita dimensionale per mantenere meglio il controllo dell'azienda?

«Non ne sono convinta. I problemi sono un sistema burocratico, fiscale e di legislazione del lavoro farraginoso. La paura del futuro viene anche da qui. Ciò che sta accadendo alla Fiat è un segno dei tempi».

Ovvero?

«Non entro nel merito della vertenza, ma Sergio Marchionne non viene da Marte, come alcuni vorrebbero farci credere. La Fiat, in grande, vive le stesse difficoltà che ha qualunque altra impresa

che fa i conti ogni giorno con la concorrenza straniera. Non dico al di là degli oceani, ma appena oltreconfine. Oggi, ahimé, è più facile immaginare che un imprenditore tenga in Italia solo una quota dei suoi investimenti e si allarghi soprattutto all'estero, dove la crescita dimensionale è sostenuta non dico da sussidi, ma almeno da regole più favorevoli delle nostre.

FEDERALISMO

«Ben venga la concorrenza tra le regioni per attirare nuovi investimenti»

Questo è un problema serissimo che il governo dovrebbe porsi.

Napolitano ha dedicato un passaggio al tema del federalismo fiscale. Crede che per le imprese possa essere una opportunità?

«Se federalismo non significherà aumento dei centri di spesa, è una riforma sacrosanta. Ben venga l'idea di mettere in concorrenza le Regioni nella capacità di attrarre investimenti e sulla qualità dei servizi. Ciò detto, condivido il richiamo di Napolitano: alcune Regioni andranno sostenute più di altre».

Per le imprese è meglio un governo Berlusconi che procede con una maggioranza debole o nuove elezioni?

«L'importante è che il governo governi. Non possiamo permetterci di galleggiare ancora, il mercato globale non ci aspetta. Io temo un 2011 ancora difficile, la domanda interna è debole, e per far ripartire la domanda bisogna a tutti i costi trovare un po' di risorse per gli investimenti pubblici. Se si può procedere con questo governo, che ha appena approvato una buona riforma dell'Università, meglio. Se non ci fossero le condizioni, e fosse necessario andare a elezioni, non mi fascerei la testa. Non sarebbe una tragedia».



Federica Guidi

